



Club della Beccaccia

N° 25 - Giugno 2009

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Il protocollo d'intesa fra la Provincia di Lecce e l'Associazione Beccacciai d'Italia per una migliore gestione del patrimonio naturale della beccaccia e per promuovere la cultura venatoria.

Mi è stato segnalato il protocollo d'intesa tra la Provincia di Lecce, presieduta dall'amico Senatore Giovanni Pellegrino, e l'Associazione Beccacciai d'Italia - Delegazione di Lecce, il cui testo trascrivo integralmente qui di seguito.

Si tratta di una lodevole iniziativa per la quale mi complimento con l'associazione responsabile di

questo lusinghiero risultato. Aggiungo in chiusura alcuni commenti del Presidente del Club della beccaccia, prof. Silvio Spanò, non perché i dirigenti di "Beccacciai d'Italia" ne abbiano bisogno, ma a beneficio dei lettori di questo giornale che possano così effettivamente comprendere i termini reali dell'intesa ed il suo effettivo significato.

Cesare Bonasegale

TUTELA DELL'AMBIENTE E SALVAGUARDIA DELL'AVIFAUNA: IL 20 APRILE 2009 APPROVATO DALLA GIUNTA UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA PROVINCIA DI LECCE E "BECCACCIAI D'ITALIA" - DELEGAZIONE DI LECCE

- Tracciare l'identikit della beccaccia transitante e svernante in Italia e, in particolare, nel Salento, con precisi obiettivi;
- La necessità di svolgere un'attività di ricerca sul territorio provinciale finalizzata alla corretta gestione del patrimonio naturale;
- L'interesse a promuovere la cultura della tradizione venatoria;
- La sensibilizzazione dei cacciatori ad una maggiore responsabilità nei confronti dell'ambiente e della specie insidiata.

Sono queste le finalità generali del progetto che sta alla base del Protocollo d'intesa approvato oggi dalla giunta provinciale, presieduta da Giovanni Pellegrino, tra Pro-

vincia di Lecce ed associazione "Beccacciai d'Italia" – delegazione di Lecce.

"Alla Provincia sono affidate le funzioni amministrative nel settore della protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali, con la possibilità di promuovere studi e progetti riguardanti l'avifauna", spiega l'assessore alle Risorse ambientali Gianni Scognamillo.

"Il territorio salentino rappresenta un'area particolarmente vocata per la migrazione, sosta e presenza della beccaccia. Ma i dati attualmente disponibili per quanto attiene gli studi sulla beccaccia, detta in termini scientifici Scolopax rusticola, sono insufficienti per promuovere eventuali interventi di salvaguardia della specie".

Continua Scognamillo: *"Va evidenziato che è già operativo presso l'Unione europea il Piano di Gestione della Beccaccia (European Union Management Plan for Woodcock Scolopax rusticola 2006/09) e che l'associazione nazionale "Beccacciai d'Italia" ha intrapreso una serie di iniziative in linea con il Piano, come il monitoraggio del flusso migratorio della beccaccia, le cui rotte al momento non sono ben note, senza la conoscenza del quale non possono essere realizzati interventi di ripristino e salvaguardia degli habitat idonei alla sosta".*

La Provincia ha, dunque, accolto il progetto della delegazione di Lecce dell'associazione "Beccacciai d'Italia", e approntato il Protocollo d'intesa approvato oggi dal-

l'esecutivo (avente validità di tre anni) e che verrà sottoscritto dal dirigente del settore Territorio e Ambiente della Provincia, Gianni Refolo, e dal delegato provinciale dell'associazione Giuseppe Raho. Verranno dunque attuate iniziative concrete finalizzate alla tutela ed alla salvaguardia dell'avifauna migratoria e, in particolare, della specie beccaccia, ripristinando habitat naturali idonei.

Risulta fondamentale conoscere approfonditamente le abitudini della beccaccia presente sul territorio e diffondere, soprattutto per questa specie, il concetto di "caccia sostenibile", ossia l'equilibrio fra prelievo e conservazione della specie.

Importante è perciò la collaborazione di associazioni venatorie ed ambientaliste.

Il progetto si sviluppa secondo due

direttrici: monitoraggio del flusso migratorio e raccolta delle ali destre della Beccaccia (Progetto Nazionale "Ali d'Italia").

In particolare, il monitoraggio del flusso migratorio della beccaccia nell'area salentina è giustificato dal fatto che essa rappresenta un vero e proprio "punto d'atterraggio, decollo e svernamento" che consente di studiare questo volatile attraverso il prelievo o il conteggio visivo.

Inoltre, l'Associazione sta già attuando l'iniziativa denominata "Ali d'Italia" con altre amministrazioni provinciali, che prevede la raccolta dell'ala destra della beccaccia, prelevata durante la legale pratica dell'esercizio venatorio dai cacciatori interessati all'iniziativa. L'esame delle ali raccolte e la registrazione nello specifico database, permette di determinare

l'età delle beccacce per poter stabilire, poi, l'andamento della riproduzione nel corso dell'anno oggetto di studio.

Con il monitoraggio sarà possibile rilevare dati sul fenomeno migratorio di questa specie che, nel Salento, "debutta" verso la metà d'ottobre, e distinguere e classificare i flussi che si protraggono, con alterna regolarità, fino alla fine del mese di febbraio.

La Provincia avrà in particolare il compito di coordinare le iniziative, di coinvolgere nell'attività di ricerca i soggetti sociali interessati, di organizzare incontri per promuovere l'iniziativa, di coinvolgere la Polizia provinciale, il Corpo forestale dello Stato, gli Agenti venatori volontari e le Guardie ecologiche volontarie nello sviluppo del progetto.

Il commento di Silvio Spanò

Ripeto il compiacimento per il risultato ottenuto da "Beccacciai d'Italia".

Che una Provincia venga sensibilizzata a sostenere una ricerca sulla beccaccia non è da sottovalutare e pertanto è doveroso congratularsi con la consorella associazione "Beccacciai d'Italia" che è riuscita nell'intento.

Visto che, in pratica, da decentramento a decentramento, sono proprio le Province a "gestire" sul territorio le attività che gravitano nell'ambito della caccia, è importante venga realizzato che anche la beccaccia è una specie di grosso interesse applicativo, meritevole di tutta l'attenzione gestionale della "stanziale", fors'anche di più vista la sua irriproducibilità artificiale e la possibilità pratica di incrementarne la sosta con interventi mirati di miglioramento am-

bientale.

In particolare per l'estrema porzione sud-est della nostra penisola, scarseggiano le conoscenze scientifiche sulla fenomenologia delle migrazioni della beccaccia in relazione al diretto contatto con i Balcani ed i relativi scambi di avifauna a seconda dell'andamento climatico, invernale in particolare.

Auguri, quindi, di buon lavoro al Presidente di "Beccacciai d'Italia" Penacchini che sappiamo preparato ed attento, sperando di leggere via via gli aggiornamenti che ne sortiranno. Mi permetto solo qualche precisazione, spero utile ad incentivare ulteriormente la ricerca nel Salento.

► Il Piano per la gestione della beccaccia nell'Unione Europea, pur già definito nei particolari e disponibile, non è tuttavia ancora operativo, fat-

to assai preoccupante in quanto conteneva tutta una serie di raccomandazioni, scientificamente corrette, importantissime per riportare lo stato della specie in condizioni ottimali nel corso di un decennio (così recitava!). Soprattutto fondamentale il miglioramento della capacità di carico degli habitat di sosta e svernamento e l'attuazione di ragionevoli vincoli allo sfruttamento venatorio, soprattutto in condizioni meteo sfavorevoli (es. ondate di gelo), alcuni già previsti dalle legislazioni dei singoli Paesi, ma scarsamente fatti osservare.

► La raccolta delle ali – ottenuta con l'ausilio dei cacciatori – e la relativa analisi da parte di specialisti, iniziata in Italia già nel 1976 a cura del Club della Beccaccia (che ad oggi ha interessato circa 15.000 ali) è senza

dubbio utile sia nello stabilire annualmente il rapporto giovani dell'anno/adulti nati gli anni precedenti, sia nella sensibilizzazione-coinvolgimento dei cacciatori stessi.

Quante più ali si studiano ben distribuite sul territorio (ovviamente la raccolta su scala nazionale spesso presenta lacune locali), tanto più i dati saranno statisticamente elaborabili e utili ad una loro estrapolazione e a confronti con altre, analoghe situazioni. Assieme all'ala, dovrebbero esser trasmesse indicazioni sulla località, la data esatta di cattura, il sesso, il peso, le condizioni meteo e quant'altro utile a calare i risultati in un quadro il più completo possibile. È opportuno inoltre precisare che il rapporto giovani/adulti non sempre indica univocamente un favorevole stato della popolazione: infatti la distribuzione delle due classi di età nelle popolazioni migranti e svernanti è soggetta a molte variabili ambientali (climatiche in particolare) che rendono fallace ed illusoria la facile e semplicistica equazione secondo la quale *"più giovani = migliore stato della popolazione"*, anche se ovviamente la presenza di molti giovani

dell'anno è legata ad un buon andamento riproduttivo.

Al proposito è bene ricordare che le popolazioni in miglior stato di salute hanno una proporzione di giovani poco superiore al 50% perché sono proprio gli adulti che ne assicurano la stabilità, in quanto – avendo superato con successo la severa selezione naturale del primo anno – costituiscono la base portante e sicura della riproduzione stessa.

Una percentuale molto alta di giovani (sopra 70%) non deve far gridare al miracolo, ma sovente è la spia di uno stress della popolazione che tende, con uno sforzo riproduttivo, a riconquistare livelli numerici ottimali rispetto alla capacità portante del territorio.

Quando la densità è già ottimale e in buon equilibrio con l'ambiente, invece, il successo riproduttivo tende ad abbassarsi e pertanto la percentuale di giovani risulta più bassa. Eppoi i giovani sono più mobili e volano più lontano dalla località di nascita ed è probabile che questo sia uno dei motivi che stanno alla base di una percentuale di giovani nei carnieri nettamente più alta nel Sud Italia che nel

Centro-nord.

Senza dimenticare che i giovani sanno sfruttare meno bene degli adulti le risorse dell'ambiente, soprattutto in annate o zone per esempio siccitose, e pertanto tendono a spostarsi altrove: anche in questo caso quindi ne viene influenzata la percentuale dei giovani nei carnieri.

Nelle zone protette si concentrano ulteriormente gli adulti che già ne hanno sperimentato i vantaggi!

Da quanto sopra traspare la necessità di una interpretazione attenta dei dati rilevabili dalle ali, confrontandola negli anni e in territori adiacenti, meglio se inserita nel quadro internazionale che via via meglio va delineandosi con la costituzione della Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai del Palearco occidentale (FANBPO) dove confluiscono i dati dei vari Paesi.

Come anticipato nella nota introduttiva di Bonasegale, scrivo tutto ciò non per Pennacchini, che conosce benissimo la problematica, ma a beneficio di eventuali lettori che con l'esito della lettura delle ali potrebbero illudersi di avere in mano la famosa pietra filosofale!